

Codici e bugie

COME SONO NATE E SI SONO TRAMANDATE LE REGOLE DEL **DRESS CODE**



Sopra, inaugurazione di Olympus Fashion Week a New York nel 2006. Sotto, la copertina di *Dress code. Come la moda dà forma alla storia*, Richard Thompson Ford, **Il Saggiatore**. Traduzione dall'inglese di Valeria Lucia Gili.



SOSTIENE GIOVENALE che è folle che un uomo indossi una veste da donna. Il poeta ce l'ha soprattutto con l'avvocato Cretico che era solito andare in tribunale «con una sottile veste da donna che lasciava poco all'immaginazione; qui, sotto gli occhi allibiti dei presenti, recitava le sue arringhe scagliandosi duramente contro ogni tipo di adultera. Ma la sua colpa era peggiore delle donne che accusava che mai avrebbero indossato una toga da uomo. Meglio sarebbe stato per lui presentarsi nudo». L'aneddoto è riportato da Richard Thompson Ford nel capitolo *Il maschile e il femminile* di *Dress code. Come la moda dà forma alla storia* (**Il Saggiatore**) un libro corposo che spiega di quante bugie e di quanti falsi miti si è nutrita la moda dal Medioevo a oggi per costruire regole e codici che tuttora imbrigliano il modo di vestire di donne e uomini. L'autore è professore di Legge

alla californiana Stanford Law School e di solito scrive testi che riguardano diritto, questioni sociali, culturali e rapporti razziali. Proprio per questo si è imbattuto in una mole di informazioni che riguardano i canoni, i costumi e le usanze dell'abbigliamento che hanno costruito le regole che noi oggi diamo per scontate. La forza di *Dress code*, però, non è nell'analisi teorica delle leggi che regolano il modo di vestire, quanto nel riportare gli episodi che ne raccontano la nascita, smitizzandole. Come la storia del signor Hetherington che nel gennaio 1797 fu arrestato perché diede scandalo nelle strade di Londra indossando un copricapo molto alto: pochi anni dopo il cappello a cilindro si trovava sulle teste degli uomini importanti. Una lettura divertente che conferma che la moda può sia riflettere sia plasmare la società e che lo scandalo dà quasi sempre vita a una nuova moda.